

05 Set 2024

L'Ente Risi rivendica criteri meno restrittivi sui prelievi di acqua da fiumi e torrenti

R.A.

La revisione al rialzo del limite sul prelievo di acqua da fiumi e torrenti in Piemonte potrebbe non bastare a soddisfare le necessità della filiera risicola. «È una decisione che non risolve del tutto il problema, ma viene incontro alle esigenze degli agricoltori e del mondo risicolo in particolare. Ed è prova della fondatezza delle nostre richieste». Così la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, ha commentato così la decisione della giunta regionale piemontese di modificare le proprie decisioni in merito all'applicazione della regola del deflusso ecologico che hanno imposto ai consorzi di prelevare da fiumi e torrenti una quantità molto contenuta di acqua per l'irrigazione dei campi.

Dopo una riunione nei giorni scorsi del Comitato regionale dell'Ambiente, si è deliberato di accogliere almeno in parte le sollecitazioni arrivate dall'Ente Risi, da altre parti del mondo agricolo e dalle istituzioni, soprattutto dalle Province: i consorzi sono stati autorizzati a derivare fino a un massimo del 50% della dotazione di acqua di un fiume o torrente in situazioni di criticità idrica, contro il 40% a cui si limitava precedentemente.

Una soglia che era parsa a molti troppo restrittiva, soprattutto in un'annata in cui non c'è stata carenza d'acqua. Al punto che la presidente dell'Ente Nazionale Risi aveva denunciato, anche in sede ministeriale, il rischio che la risicoltura italiana vedesse pregiudicato il suo primato nell'Unione europea.

Secondo l'Ente Risi adesso la riflessione dovrebbe estendersi anche ai tavoli istituzionali di Bruxelles perché, ha denunciato la presidente Bobba, «sarebbe poco lungimirante lasciare il mercato del riso in mano agli importatori solo perché non si è in grado di coniugare necessità di produzione e regole ambientali».